

Il Cittadino

Domani, domenica delle Palme, riprende l'attività dell'Associazione Monsignor Quartieri per l'anno 2008. Come ormai tradizione, questo primo appuntamento si svolgerà nella chiesa di Incoronata, dove alle 16.30 l'ensemble "Il Quinto Armonico" diretto da Stephen Bezant eseguirà lo *Stabat mater* di Luigi Boccherini, e l'attore Antonio Zanoletti leggerà un adattamento per voce recitante della *Passio* composta da Gianni Gasparini. Questo evento culturale è dedicato, come sottolinea il presidente dell'associazione Gianmaria Bellocchio, alla memoria di due amici scomparsi: Rosario Mondani e il pittore Mario Ferrario, mancato improvvisamente il mese scorso; un suo quadro intitolato *Solo stelle...*, era stato utilizzato come immagine della prima Biennale d'arte di Lodi, promossa dall'Associazione dei Quartieri. Il tema dello *Stabat mater*, ricorda monsignor Giuseppe Cremascoli, "ospite" che iniziava in quanto rettore del tempio dell'Incoronata, è legato all'indicibile strazio della Vergine e del piccolo gruppo di donne giunte con lei sul Golgota, secondo il racconto dell'evangelista Giovanni.

CON "IL SIPARIETTO"

Le tragicomiche vicende di Cornelio Cornetti a San Bernardo

Cornelio Cornetti, dopo aver vinto una piccola somma di denaro giocando al lotto, vorrebbe godersi i pochi soldi andando a pescare con gli amici e trascorrendo con loro due giornate in allegria. La moglie, la suocera e le figlie hanno altre mire su quel denaro, quindi accusano il papà di essere crudele e senza cuore. Cornelio, stanco e avvilito, perché impossibilitato a realizzare il suo sogno, per i problemi della vita e per le continue lamentele dei suoi familiari, in un momento di debolezza, decide di togliersi la vita ma prima di compiere l'insano gesto viene soccorso dall'amico Prospero, ricco e impenitente scapolo. Con lui decide di fingersi morto per mettere alla prova i suoi congiunti e scopre che proprio il suo miglior amico se la intende con la moglie... Così inizia la commedia brillante "Prima me massi... e dopo vo' in viaggi... de nosse" di Bianca Crippa Simonetti che la compagnia "Il Siparietto" di Casale inscenerà al teatro di San Bernardo oggi e domani (domenica). L'avventura della Compagnia prende avvio nel 1985 quando un gruppo di amici, amanti del teatro, per aiutare l'Associazione Amici degli handicappati di Casale, ha provato a mettere in scena una commedia brillante dal titolo "Mia moglie direttrice" di Franco Roberto con la quale poi hanno partecipato alla rassegna teatrale di Montanaso Lombardo nel 1986. Fino al 1994 ha continuato l'attività rappresentando

una serie di farse e, solo con l'inserimento di nuovi attori e di altre collaborazioni, si è sentita la necessità dare maggior organizzazione ed efficienza al gruppo. Così, nel 1995, nasce ufficialmente la Compagnia teatrale della Parrocchia dei Cappuccini di Casalpusterleno, i cui incassi sono sempre stati devoluti in beneficenza. Il direttore Mariangelo Pagani racconta che la Compagnia ha scelto questa pièce perché predilige il genere allegro, leggero, brillante, per cui le ricerche dei vari copioni sono mirate a questo settore. Gli attori della compagnia (Angelo Peviani, Franca Dossena, Monica Caprara, Enrica Stroppa, Mariuccia Chiesa, Roberto Sozzi, Filippo Novelli, Ennio Zanon e Oreste Pagani) non sono professionisti: dal pensionato all'impiegato, dallo studente alla casalinga, dall'insegnante all'operaio, dal libero professionista al dirigente, tutti sono "volontari della risata" accomunati dalla ricerca di divertirsi e di far divertire. Hanno raccolto l'invito di don Peppino Bertoglio, il parroco di S. Bernardo che già da parecchi anni invita la Compagnia sul palco di Viale Piacenza: ogni volta che "Il Siparietto" sale a Lodi, si riscuote sempre molto successo di pubblico e in termini di applausi. Come accaduto venerdì 29 febbraio al teatro di Casale quando "Il Siparietto" ha aperto la rassegna delle Filodrammatiche casalesi proprio con la commedia in calendario per questo fine settimana a Lodi.

Cultura & Spettacoli

CLASSICA A LODI

Otto e Novecento racchiusi nelle note di quattro strumenti

Gregory Ellise, Keith Pascoe, Simon Aspell e Christopher Marwood, rispettivamente primo e secondo violino, viola e violoncello del celebrato Vanbrugh Quartet, stanno per giungere in terra lodigiana, ospiti della Stagione degli Amici della musica che li avrà protagonisti nel prossimo appuntamento. La vittoria nel 1988 al Concorso Internazionale di Londra ha rappresentato per la formazione un trampolino di lancio verso una carriera costellata da prestigiose presenze nei cartelloni dei teatri americani, europei e asiatici. Oggi alle 21, nell'Aula Magna del liceo Verri di Lodi, la formazione regalerà una triade quartettistica che è insieme un viaggio ai vertici della letteratura da camera e un'occasione per ascoltare, o risuolare, pagine di Otto e Novecento. Frutti estremi, ultime verità che sembrano lasciar evaporare una drammatica, corporea tensione per approdi rasserrenati, intrisi di luce e di un'aura già ultraterrena. È questo il caso dell'ultimo lavoro beethoveniano, ultimo del catalogo e ultimo della virtuosità serie dei Quartetti a tre cifre, composto a pochi mesi dalla morte. L'op. 135 in Fa maggiore rappresenta infatti un esito quanto mai sfaccettato, ancor più enigmatico se raffrontato alle rigorose e al tempo visionarie soluzioni dei Quartetti cœvi; nei suoi quattro movimenti, in evidente riduzione rispetto ai sei dell'op.130 e 131 o ai cinque dell'op.132, il morituro Beethoven pare retrocedere rispetto alle arditezze armoniche e formali della sua tarda stagione creativa e preferire invece una scardinata semplicità, quasi uno sguardo retrospettivo alla Vienna olimpica di Meister Haydn e del suo confratello di stile. Una levità che riconduce alla luce accente dell'Arietta della Sonata op. 111, altrettanto persa da ombre inquietanti nel suo cielo così apparentemente terso. E altrettanto preteso su una vita di solo spirito, accartocciato in note che saranno le ultime scritte prima della prematura morte e soli sei mesi di distanza dall'amarissima sorella Fanny, è il Quartetto in fa minore op. 80 di Felix Mendelssohn. Se là il prestigio della fine rimane un'oscura presenza sublimata in nobilissima visione, qui la scrittura prende la direzione opposta, e da solamente aristocratica si fa sfuggente, a tratti persino ruvida, umanamente intrisa di uno slancio che non è solo romantico. Stimmung ma soprattutto disperata inchiesta sulla vita e sulla sua bruciante brevità. Solo il movimento centrale pare abbassarsi a un certo elevando un canto che è insieme aulico e struggente, un canto di dolcissima resa. Dalle atmosfere di un Ottocento visionario e macerato, alla dolente voce del Secolo Breve, con il capolavoro quartettistico che Janáček scrisse nel 1923, sullo slancio delle suggestioni mutuate dalla lettura della tolstojana Sonata a Kreutzer. Dal titolo della novella, che poi è a sua volta anche il più celebre titolo di un'opera, si passa sempre per violino e pianoforte, il compositore trae infatti ispirazione per il primo Quartetto. Positiva sotto le cui pieghe vivono cumuli di rimandi e di riferimenti dove l'accento letterario alla drammatica storia di tradimento e di tormento a sua volta avvolta dalla musica di Beethoven qui si fa racconto evocato, dramma espressivista il cui magma è a fatica contenuto nell'armatura severa di una forma ormai stanca, incapace di ambigliare pulsioni sempre più intime nel delirio, nell'accecante istinto che si fa prima adulterio e poi commovente, barcollante follia.

Elide Bergamaschi

DOMANI L'APPUNTAMENTO PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE MONSIGNOR QUARTIERI

Stabat Mater, note di Passione

In ricordo di Mario Ferrario e Rosario Mondani



UNA FOTO DI ARCHIVIO DI SERGIO ENDRIGO

Riccardo Quaroni (contrabbasso). La voce è del soprano Monica Bozzo. Quanto al testo affidato alla recitazione di Antonio Zanoletti, la *Passio* di Gianni Gasparini (sociologo e insegnante alla Cattolica di Milano) è un testo insieme lirico e drammaturgico, che si accostia alla narrazione evangelica, attraverso un'interpretazione inusuale dei personaggi. La passione di Cristo non è solo un evento collocato in una dimensione storica lontana, ma interPELLA anche sofferenze e speranze dell'uomo di oggi. Per questo, alle dieci stazioni del Canto (Passione di Cristo) si aggiungono i tre movimenti del Contro-canto (Passione dell'uomo), in cui un coro di non credenti e di dubbiosi rivolge al Cristo le domande più essenziali e drammatiche.

Amalia Degradi

La musica del Barocco per la Pasqua: i concerti della Gaffurio all'Incoronata

Un viaggio nella musica degli autori più rappresentativi del periodo barocco, per avvicinarsi alla Pasqua sulle note di Vivaldi, Haendel, Haydn e Dall'Abaco: l'accademico Franchino Gaffurio propone per la serata di lunedì un concerto che, a partire dalle ore 21, colmerà il ventre ottagonale del Tempio dell'Incoronata, con un repertorio in cui brani puramente strumentali si alternano ad altri scritti per archi e voce. Soprattutto, ad eseguirli con l'ausilio di strumenti originali, i componenti de i musici estensi: un'orchestra prestigiosa - di fama internazionale - diretta dal maestro Alessandro Cadario che, seduto al clavicembalo come uso nell'Europa settecentesca, guiderà i musicisti e la voce della soprano milanese Elisa Franzetti fino al termine del corposo programma. Molti i brani sacri in sceltella, a cominciare dalla sinfonia *Al Santo Sepolcro* di Vivaldi, preclusa da due sonate tratte dalle *Ultime sette*

parole di Cristo di Haydn. Anche il repertorio che vedrà l'intervento della voce soprano si caratterizza per una forte matrice liturgica: nei brani di Haendel (HWV 207 e 204) viene descritta infatti la gioia e la contemplazione del Signore per la natura, i fiori e il creato, mentre nei Mottetti di Vivaldi - di cui si è appositamente scelto di evitare, visto l'imminenza della Pasqua, l'Alleluia finale - il soprano declama e riconosce che solo nel Signore si può trovare la pace e la forza di affrontare la vita terrena. Un repertorio che, in generale, si propone dunque di mostrare al pubblico i casposali della scrittura tipica settecentesca - con le volatine, le imitazioni, il fraseggio - ben visibili soprattutto in Vivaldi e nei brani di Haendel, il cui linguaggio subì l'influenza delle musiche che ebbe modo di ascoltare in Italia, in Francia e in Germania.

Sil. Ca.

ALBUM DEI RICORDI

Endrigo, "canzoni d'autore"

Fabio Francione

Claudia, quarantenne battaglia figlia di Sergio Endrigo, ha fatto del lascito artistico del padre la sua ragione di vita e lavoro. Dalla scomparsa del padre, che ci dice non sapeva di morire: gli avevo nascosto d'accordo con i medici la gravità della sua malattia, complicata da una depressione, dalla perdita dell'udito e della moglie, mia madre, e dalla mazzetta finale dell'ultima delusione professionale e artistica, si è data da fare per ricollocare la figura nel giusto posto dei grandi della canzone italiana. Lo ha fatto con strumenti tradizionali (concerti-omaggio e ristampe degli album) e innovativi come la pubblicazione di uno dei siti più belli mai visti in rete, www.sergioendrigo.it, utilissimo per rimandare alle notizie biografiche, lettura dei testi, cronologia delle canzoni dell'artista istriano. Proprio, dalla ristampa di *Nuove canzoni d'amore* (Warner Music Italy), album del 1971, inizia la nostra conversazione. «Mio padre era un uomo curioso, amava la vita, le donne, il bere, la convivialità e le belle cose». E continua «Era pieno di difetti come tutti, ma aveva un'intelligenza e una sensibilità fuori del comune ed era uomo di buoni libri e letture». Tra le sue preferenze c'erano Sciascia e Calvino, leggeva Prevert, mentre l'avanguardia non lo attraeva. Con questo Claudia ribalta il luogo comune che lo voleva uomo malinconico e triste: «No, non era così. Era sì pigro, ma non triste. Una volta, Bardotti (per la sua sconfinata lo sofferenza quasi quanto per mio padre) mi raccontava che la canzone *Tu lo leggo negli occhi* gliela diede da completare perché doveva andare a pescare in Libia. O mancò la carriera d'attore, sempre per pigrizia - i contributi però dati al cinema e



UNA FOTO D'ARCHIVIO DI SERGIO ENDRIGO

non solo con le canzoni sono importanti (da *Io la conosco bene a L'alibi*, passando per *Tempo di massacro* e arrivando a *Tutte le domeniche mattina*). Ma, poi mi rendo conto che ha scritto più di 250 canzoni. Molte delle quali sono dei veri capolavori». Come negarlo quando a scorrere i titoli troviamo *Io che amo solo te*, *Teresa*, *Canzone per te*, *Le parole dell'addio*, *Ci vuole un fiore*, *La casa*, *La canzone della libertà* e *Eurco di Noè*. «Aveva un metodo semplicissimo per scrivere le canzoni. Gli venivano di getto, dall'estro del momento, non s'arrovellava alla ricerca della frase perfetta, erano le situazioni a dettarle. Io amo solo te la scrisse per un momento in cui era innamorato. Questo era Endrigo, un uomo che amava la vita e dunque sapeva come scriverla». Era anche uomo di notevoli incontri, sodalizi artistici e umani; di Bardotti si è detto, e con lui e «Vinicius de Moraes che

era in Italia e con Ungaretti, che era stato il primo a tradurlo, diedero vita ad uno dei più importanti album di un cantante italiano *La vita, amica è l'arte dell'incontro*. Qui ci sono Bealov (arrangiatore anche di *Nuove canzoni d'amore*) con cui - rivela Claudia - ebbe solo un forte sodalizio artistico e soprattutto c'è Toquinho, allora giovanissimo e ospite di Chico de Buarque, che con la sua chitarra brasiliana diede il tocco giusto all'album. Da lì partì anche la sua notorietà e la collaborazione con Vinicius. Comunque, solo quando sono cresciuta ho potuto comprendere in pieno quanto questi lavori siano preziosi ed unici. Endrigo era pure artista capace di parlare d'amore e di politica con la stessa intensità, la stessa misura la usava nel suo importante colloquio con i bambini (straordinario fu *L'annusamento artistico* con Gianni Rodari). «Ho detto dei suoi slanci amorosi. Mentre, in politica era un uomo di sinistra, ma non era comunista. Se per comunista s'intende una militanza attiva che lui non aveva. Scrisse una canzone per Guevara *Anch'io ti ricorderò*. Era in partenza per Cuba, quando seppe della morte del "Che", presenza di quegli anni, che lo affliggerono non poco». Da ricordare che all'inizio degli anni sessanta musicò *Il soldato di Napoleone* una poesia di Pier Paolo Pasolini e «cantò l'Ave Maria sia di Schubert che di Gounod, purtroppo ancora inedite». Infine, «vedeva i cantanti di oggi tutti bravnini, neffettini e al resto non dico». Per lui, non avevano originalità nella voce. Tutti, insomma, ben impostati, senza guizzi d'originalità. Se devo fare i nomi in cui vedo un po' la stessa luce talentuosa di mio padre, dico Sergio Cammariere e Simone Cristicchi».

PRAGA

dal 23 al 27 aprile

ULTIMO GIORNO D'ISCRIZIONE

21/03/08

NA-HUEL VIAGGI

Via Roma n. 19
Castiglione d'Adda
Tel. 0377/909120

Lodi

I burattini di Pezini ritornano sul palco dell'Informagiovani

In allegria compagnia dei burattini. Per trascorrere un pomeriggio in famiglia. Tornano le appassionanti storie del teatro dei giovani, che domenica 16 marzo andranno in scena a Lodi con lo spettacolo "Le mele d'oro". Promosso dall'associazione "Lodi-kids", l'appuntamento è in programma nel teatrino dell'Informagiovani (via Paolo Gorini 21, Lodi, alle 16). Un evento rivolto a bambini e genitori, a ingresso gratuito. «L'idea è quella di organizzare un pomeriggio per le famiglie, un incontro di incontro mediato dalla magia del palcoscenico, che servirà anche a presentare le iniziative dell'associazione, oltre a lanciare la campagna di tesseraimento», spiega con grande entusiasmo la presidente del sodalizio Caterina Belloni. Sulle quante saranno le fantastiche teste di legno, firmate da Tina e Bruno Pezini, che accompagneranno con le loro avventure la domenica in festa. Si tratta di una rappresentazione che interpreta la mitologia greca e la vita dei burattini, già consolidata in un tour in diverse scuole elementari del territorio. Un concentrato di maschere e trame originali, per raccontare anche storia e costumi locali. L'occasione sarà inoltre propizia per mettere in mostra molte delle attività che il gruppo "Lodi-kids", alla sua seconda uscita pubblica, sta avviando per l'universo dei più piccoli (per info: www.lodi.kids.it): ci si potrà così tessere e conoscere la svarziata gamma di sotti nei negozi accreditati del territorio. Nel finale grandi sorprese per tutti, con una cascata di dolci ed esilaranti battute dei protagonisti del teatro.